



Il giro della Tuscia in 80 giorni

Descrizione dell'iniziativa:

Nell'ambito del più ampio progetto "Ammappa l'Italia" Marco Saverio Loperfido (socio Gruppo Archeologico RoccaItà), nella primavera del 2014, intraprenderà **un cammino per gli antichi borghi collinari della Tuscia**, passando attraverso tutti i 60 comuni dell'Alto Lazio, in massimo 80 giorni (marzo-aprile-maggio), al fine di promuovere il territorio e il progetto di archiviazione web dei percorsi a piedi italiani (www.ammappalitalia.it).

Questa idea nasce dalla scommessa che tutto il territorio viterbese sia attraversabile a piedi, senza macchina, senza nemmeno prendere un treno o un bus, semplicemente percorrendo strade sterrate, tratturi, mulattiere, sentieri veri e propri, fino a qualche decennio fa ancora frequentati e usati dai contadini e dai viaggiatori di tutte le nazioni.



Alla fine di ogni giornata di cammino Marco Saverio Loperfido, ideatore e promotore del progetto, condividerà on-line sulla specifica piattaforma web di ammappalitalia.it la descrizione del cammino appena fatto, correlata da fotografie, appunti di viaggio, filmati e annotazioni dei luoghi di interesse storico, artistico e archeologico, nonché dei luoghi migliori dove mangiare e pernottare in un buon rapporto qualità-prezzo, come si conviene al perfetto viaggiatore.

Inoltre, in più giornate, ospite dei comuni che il suo percorso toccherà, terrà delle conferenze spiegando il progetto di mappatura sentieristica on-line, le proprie esperienze nei giorni di cammino e la bellezza del camminare a piedi attraverso letture, proiezioni e suggestioni di antichi viaggiatori. Sarà partecipe di iniziative culturali che si occupano della percorribilità del territorio a piedi come spettacoli itineranti, aperitivi "lungo la via" realizzati cogliendo erbe durante il cammino e mini-concerti con strumenti acustici tipici dei viaggiatori di un tempo (violino, chitarra, flauto).

Cos'è Ammappa l'Italia?

Ammappa l'Italia è un **blog collettivo**, il che significa che ognuno di noi può, iscrivendosi, partecipare alla sua lenta costruzione. L'argomento che tratta è la percorribilità a piedi del territorio italiano. In che modo lo fa? Semplicemente mettendo a disposizione di tutti la descrizione dei percorsi che ognuno di noi conosce. Così come Wikipedia è un'enciclopedia del sapere costruita da utenti di ogni parte del mondo, così Ammappa l'Italia è un'enciclopedia, libera e gratuita, dei sentieri, delle strade bianche, delle mulattiere, che solo le persone del luogo conoscono e che,





condivisi, permettono di organizzare anche trekking di più giorni per le campagne italiane e di passare da un paese all'altro senza necessariamente comprare libri di sentieristica (spesso difficilmente acquistabili se non in loco).

In poche parole è una sorta di Cammino di Santiago, ma che si crea dal basso e a costo zero. Noi tutti inoltre siamo gli istitutori di questi cammini e ci diamo suggerimenti su dove dormire e mangiare.

Perché è importante "ammappare/attraversare" un territorio a piedi:

Percorrere un territorio a piedi significa, come prima e fondamentale cosa, entrare in uno stretto contatto con esso, rendersi conto della maniera in cui fu vissuto per millenni, scoprire dinamicamente la prospettiva paesistica attraverso cui fu interpretato dagli uomini. Il paesaggio infatti, termine che deriva dal francese *paysage* e dal termine italiano *paese*, altro non è che una "zona o territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto o carattere derivano dalle azioni di fattori naturali e/o culturali" (Convenzione europea del paesaggio, versione ufficiale in inglese del Consiglio d'Europa, Articolo 1, traduzione non ufficiale).

Non esiste altro modo dunque per tutelare il paesaggio italiano e per promuoverne la conoscenza se non quella di creare o riscoprire la rete di percorsi a piedi nei territori stessi, da paese a paese, andando in controtendenza alla moda di cementificare, di asfaltare e di dimenticare gli antichi tracciati.

Ammappare un territorio significa salvaguardare le strade bianche che attraversano da secoli le campagne, incentivarne l'utilizzo per il turismo ma anche per brevi spostamenti da parte degli abitanti locali.

Ammappare un territorio significa tenerlo sotto controllo, monitorarlo. Sempre più spesso, proprio perché le strade sterrate e le campagne sono abbandonate, diventano luogo ideale per discariche abusive e scempi edilizi.

Ammappare un percorso tra un paese e l'altro significa ridare ai borghi italiani il ruolo storico e sociale che da sempre hanno, ovvero di essere isole di civiltà tra la selvatichezza e l'ostilità della natura. Un percorso che passa da un paese all'altro è infatti una parentesi avventurosa, al termine della quale si rientra piacevolmente nel consorzio umano, accogliente e ordinato. Significa dunque utilizzare i paesi come luoghi di ospitalità vera e propria, luoghi di posta, dove riposarsi, rifocillarsi, trovare tranquillità dal viaggio. Significa incentivarne il ripopolamento e l'economia locale. Molto più dei semplici sentieri per escursionisti (che partono da un punto e arrivano in un altro per poi tornare alla macchina parcheggiata), i percorsi che si snodano da paese a paese non sono caratterizzati solamente dall'ottica turistica, ma creano le basi conoscitive e strutturali per un radicale cambiamento della maniera di esperire il territorio e il mondo. Camminare infatti, nell'epoca della fretta e della superproduzione, è ormai diventato un atto rivoluzionario.





Il sito internet, il progetto Tuscia e le prospettive future:

Ormai attivo da un anno il sito www.ammappalitalia.it conta migliaia di visite e centinaia di contatti sui social network. Marco Saverio Loperfido, che ne è l'ideatore e il curatore, ha tenuto conferenze esponendo il progetto ospite di biblioteche, luoghi di interesse storico, comuni e associazioni, riscuotendo sempre molto interesse, soprattutto da parte di scuole, gruppi scout o semplici amanti del camminare. Si sta inoltre occupando dell'implementazione del sito internet attraverso un **crowdfunding** (produzionidalbasso.com, progetto Ammappa l'Italia) che ha già raccolto più di 1000 euro.

Il progetto **Il giro della Tuscia in 80 giorni** è il primo cammino ideato al fine di promuovere il più grande progetto di mappatura italiana e non è un caso che Marco Loperfido abbia pensato di partire proprio da lì. La Tuscia infatti mantiene ancora inalterati alcuni tratti dell'antico modo di vivere il paesaggio italiano, contadino ed agreste, essendo una zona in gran parte risparmiata dal cemento e dall'industrializzazione selvaggia. Per questo e per molti altri motivi (di importanza storica e archeologica) Marco Loperfido crede che possa rappresentare il simbolo e l'incipit di una nuova rinascita nel modo di interpretare il territorio italiano.

Perché proprio un titolo che si ispira a Jules Verne?

Quando fu scritto "il giro del mondo in 80 giorni" (1873) era l'epoca in cui si spalancavano davanti all'uomo le mirabolanti prospettive della scienza e i portenti della tecnica. Il progresso si sviluppava ad una velocità tale per cui diventava ogni giorno possibile ciò che fino a qualche decennio prima era addirittura inimmaginabile. Con questo libro straordinario e chiaroveggente inizia, simbolicamente, l'era della globalizzazione, per cui il mondo diventa man mano più piccolo e vicino. Ma oggi, a quasi centocinquanta anni da quella pubblicazione, la vera impresa è non compiere imprese. Oggi la vera avventura è ritrovare nel proprio territorio tutto ciò che si è dimenticato nella fretta dell'andare sempre più lontani, rendendo così inaspettatamente più ampio proprio lo spazio che ci sta più vicino. Nasce dunque così l'idea de "Il giro della Tuscia in 80 giorni", un viaggio molto lungo, ma che non arriva lontano, allo stesso modo impegnativo di quello di Phileas Fogg. Simbolo, almeno per chi lo compierà, di un altro modo di intendere lo spazio e il tempo, sia esteriore che interiore.

Il responsabile del progetto:

Marco Saverio Loperfido si occupa di attività culturali nella provincia di Viterbo come responsabile della sezione spettacoli del Gruppo Archeologico Roccalta (iscritto al GAI) e come presidente del Gruppo Roccalta Musica Teatro, una compagnia che si batte per la rivalutazione del territorio attraverso il teatro-natura. La sua tesi di dottorato ha avuto come tema la provincia stessa e il fenomeno della migrazione, producendo una pubblicazione *"La morte altrove. Il migrante al termine del viaggio"* Aracne Editrice, 2013. Documentarista e filmmaker collabora da anni con Tele Tuscia e Sabina. Partecipa attivamente al "Progetto del Laboratorio Pluralismo Culturale (PLUC)" dell'università di RomaTre, dove è ricercatore e cultore della materia.



Mail: ammappa.te@ammappalitalia.it
<https://www.facebook.com/ammappalitalia>
@Ammappalitalia
Tel: 339.6914141



Gruppo Archeologico Roccalta